

ACCENTO TONICO (O D'INTENSITÀ)

Nel sistema del francoprovenzale valdostano, è possibile rilevare e assumere come regola che:

- **quando una parola termina con una consonante, l'accento tonico cade sull'ultima sillaba;**

PATOIS	CASO	ACCENTO TONICO	COMUNE	ITALIANO
armanac	<i>consonante finale</i>	arman <u>ac</u>	Montjovet	almanacco
polet	<i>consonante finale</i>	po <u>let</u>	Brusson	pollo
tsamos	<i>consonante finale</i>	tsam <u>os</u>	Antey-St-André	camoscio
soudar	<i>consonante finale</i>	soud <u>ar</u>	Valtournenche	soldato
éreuts	<i>consonante finale</i>	é <u>reuts</u>	Brusson	riccio
avric	<i>consonante finale</i>	av <u>ric</u>	Saint-Marcel	aprile
ehpous	<i>consonante finale</i>	ehp <u>ous</u>	Arnad	sposo

- **quando la parola termina con una vocale orale o nasale, l'accento tonico cade sulla penultima sillaba** (le vocali nasali sono rese con i grafemi «n», «m», «gn» ou «ng» posti dopo la vocale stessa).

PATOIS	CASO	ACCENTO TONICO	COMUNE	ITALIANO
verdzahe	<i>vocale orale finale</i>	verd <u>za</u> he	Avisè	scoiattolo
recose	<i>vocale orale finale</i>	re <u>co</u> se	Introd	secondo fieno
veladzo	<i>vocale orale finale</i>	vel <u>ad</u> zo	Allein	villaggio
mimou	<i>vocale orale finale</i>	<u>mi</u> mou	Champorcher	stesso
grasa	<i>vocale orale finale</i>	<u>gr</u> asa	Torgnon	grassa
payon	<i>vocale nasale finale</i>	<u>pa</u> yon	Valgrisenche	essi pagano
tornon	<i>vocale nasale finale</i>	<u>to</u> rnon	Verrayes	essi ritornano

- I monosillabi, fatta eccezione per quelli che contengono la vocale «e», in generale non hanno accento (es. *tro, hlllo, la, ra...*). Questa regola vale anche per gli avverbi di luogo (es. *ou, li, la...*). Nei casi come *ió* (io, pron. pers. tonico), *ìa* (altrove) si deve indicare l'accento poiché, in caso contrario, seguendo la regola si leggerebbe *io, ia*. (v. scheda : *Monosillabi*)

**Quando le parole seguono la regola,
non è necessario indicare l'accento tonico.**

ECCEZIONI ALLA REGOLA

Si indica l'accento tonico soltanto sulle parole che fanno eccezione alla regola.

Come indicare l'accento tonico

In generale, l'accento tonico viene indicato apponendo un accento grave. Per le vocali « e » e « o » (orali o nasali) si può scegliere tra l'accento grave e quello acuto, a seconda dell'apertura e della chiusura del suono (vd. pagina 4). Anche l'accento circonflesso può segnalare l'intensità, ma soltanto in determinati casi (vd. pagina 3).

Le tabelle seguenti illustrano i casi principali:

- **Parole piane che terminano con una consonante: bisogna segnare l'accento sulla vocale della sillaba tonica (la penultima);**

ACCENTO TONICO	PATOIS	TIPO DI ACCENTO	COMUNE	ITALIANO
<u>pog</u> ner	pógner	<i>acuto</i>	Gaby	apparire
<u>ca</u> ous	càous	<i>grave</i>	Brusson	calcio
<u>no</u> uis	noùis	<i>grave</i>	Champorcher	noce

- **Parole tronche che terminano con una vocale orale o nasale: bisogna segnare l'accento sulla vocale della sillaba tonica (l'ultima);**

ACCENTO TONICO	PATOIS	TIPO DI ACCENTO	COMUNE	ITALIANO
cor <u>be</u>	corbé	<i>acuto</i>	Gressan	corvo
pa <u>que</u>	paquè	<i>grave</i>	Valtournenche	pacco
acc <u>o</u>	accô	<i>circonflesso</i>	Charvensod	accordo
piat <u>o</u>	piató	<i>acuto</i>	Avisé	calcio
sal <u>u</u>	salù	<i>grave</i>	Courmayeur	salve
par <u>quia</u>	parquià	<i>grave</i>	Valtournenche	partita
bid <u>jon</u>	bidjón	<i>acuto</i>	Valgrisenche	bacio
mol <u>in</u>	molìn	<i>grave</i>	Brusson	mulino
serp <u>en</u>	serpèn	<i>grave</i>	Montjovet	serpente
grat <u>en</u>	gratén	<i>acuto</i>	Antey-St-André	segatura
mart <u>chan</u>	martchàn	<i>grave</i>	Introd	commerciante
dul <u>un</u>	dulùn	<i>grave</i>	Montjovet	lunedì
tchav <u>agn</u>	tchavàgn	<i>grave</i>	Brusson	cestino
sal <u>am</u>	salàm	<i>grave</i>	Arnad	salame

- Parole sdrucciole: bisogna segnare l'accento sulla vocale della sillaba tonica (quella che precede la penultima);

ACCENTO TONICO	PATOIS	TIPO DI ACCENTO	COMUNE	ITALIANO
<u>frouiti</u>	froùiti	<i>grave</i>	Champorcher	frutti
Se non fosse stato indicato l'accento, si sarebbe letto, secondo la regola generale frou ù ti , facendo cadere l'accento tonico sulla «i» della penultima sillaba.				
<u>toumatica</u>	toumàtica	<i>grave</i>	Brusson	pomodoro
Se non fosse stato indicato l'accento, si sarebbe letto, secondo la regola generale Tou ma ti ca , facendo cadere l'accento tonico sulla «i» della penultima sillaba .				

NOTE

- I monosillabi, generalmente, non sono accentati. Per le eccezioni, si veda la scheda *Monosillabi*.
- Quando l'accento tonico cade su un grafema composto da due vocali, l'accento va posto sempre sull'ultima vocale (*lenvaboù = bistorta; amoû = amore*).
- Sulle parole tronche che terminano con un dittongo o trittongo, si indica l'accento solo quando questo cade sulla seconda vocale del dittongo.
Es. *Poyà*, *piquiò* ma *sèitòi*, *alou*, *bailla-lai*
(vd scheda: *Dittonghi e trittonghi*)

ACCENTO DI LUNGHEZZA: L'ACCENTO CIRCONFLESSO

L'accento circonflesso allunga il suono della vocale sulla quale è posto, ma non dà alcuna informazione circa l'apertura o la chiusura della vocale in questione. Questo accento può anche avere la funzione di accento tonico nelle parole tronche che terminano con vocale orale o nasale.

NOTE

VOCALE	PAROLA	COMUNE	ITALIANO
a	bazâ tsâte râtî	Charvensod Valgrisenche Gressan	bazar caldo rastrello
i	bîcillo magnî	Charvensod Introd	occhiali maniera
o	accô tô	Charvensod Gressan	accordo tutto
e	coillê	Gressan	cucchiaino

Quando è necessario allungare un suono trascritto mediante un grafema composto da due vocali, l'accento circonflesso è posto sull'ultima vocale (*éleveû, lemasoûla*).

Per rendere nella trascrizione l'allungamento della vocale, è possibile anche ricorrere al raddoppiamento della stessa. La scelta è lasciata alla sensibilità del parlante che dovrà stabilire se l'emissione del suono è doppia o singola e prolungata. Se è percepita un'emissione doppia, si scriverà *foo*, *laa*, *mijî* (al posto di *fô*, *là*, *mîjî*). Per quanto riguarda i suoni [ə], [œ], [ø] è possibile allungarli, oltre che mediante l'accento circonflesso, anche aggiungendo al grafema «eu» una seconda vocale «e»: *meue*, *deue*, *chofeue*, invece che *meû*, *deû*, *chofeû*, ecc.

ACCENTO DI APERTURA E CHIUSURA

L'accento permette di indicare l'intensità, ma anche l'apertura e la chiusura delle vocali «e», «o» e delle corrispondenti vocali nasali «en», «on».

PAROLA	SUONO	ACCENTO	COMUNE	ITALIANO
gremesé	[e]	<i>acuto</i>	Antey-St-André	gomitolo
fornè	[ɛ]	<i>grave</i>	Avise	stufa
sémén	[e]	<i>acuto</i>	Gressan	seme
coutsèn	[ɛ]	<i>grave</i>	Avise	tramonto
vantó	[o]	<i>acuto</i>	Brusson	imposta
calò	[ɔ]	<i>grave</i>	Avise	berretto
tirabotchón	[o]	<i>acuto</i>	Charvensod	cavatappi
prodechòn	[ɔ]	<i>grave</i>	Valtournenche	produzione

Si veda la seguente tabella:

Per la vocale «e»:

- Si indica la **chiusura con l'accento acuto in tutti i casi** (sillaba aperta o chiusa, tonica o atona), anche nei monosillabi.
- Si indica l'**apertura con l'accento grave, unicamente nel caso di sillaba aperta**; la sillaba chiusa porta il lettore ad aprire automaticamente il suono.

PAROLA	CASO	COMUNE	ITALIANO
rén	<i>monosillabo, vocale « e » chiusa, accento acuto</i>	Gressan	niente
gnen	<i>monosillabo, vocale « e » aperta, nessun accento</i>	Antey-St-André	niente
tèra	<i>sillaba aperta, vocale « e » aperta, accento grave</i>	Introd	terra
partensa	<i>sillaba chiusa, vocale « e » aperta, nessun accento</i>	Valgrisenche	partenza
parténsa	<i>sillaba chiusa, vocale « e » chiusa, accento acuto</i>	Montjovet	partenza

Il suono che corrisponde alla «e» media della parola italiana *pane* non può essere reso quando si trova alla fine di una parola in sillaba atona. La questione interessa soprattutto le varianti di Courmayeur e della Media e Bassa Valle le quali devono «rinunciare» a indicare il plurale delle parole che terminano con questa «e» media..

Esempio: si scriverà *la vatse* = [la vatsə] e si scriverà *lé vatse* = [le vatse]
(Se si scrivesse *lé vatsé*, si sposterebbe l'accento d'intensità sull'ultima sillaba, il che non corrisponderebbe alla pronuncia corretta)

Per i monosillabi contenenti «e» o «eu», si veda la scheda: *Monosillabi*.

Per quanto riguarda la vocale «o»:

- Si rinuncia a segnalare l'apertura e la chiusura nelle sillabe atone;
- Si potrà segnalare la qualità della vocale unicamente nelle sillabe toniche, dove l'apposizione dell'accento d'intensità è prevista.

Si potrà, quindi, distinguere tra *télévijòn* (patois d'Introd, «o» **aperta**, accento grave) e *télévijón* (patois di Charvensod, «o» chiusa, accento acuto), ma non si potrà distinguere tra *mòndo* (patois d'Introd, «o» aperta) e *móndo* (patois di Valtournenche, «o» chiusa).

COME RENDERE LA «E» MUTA

I suoni [œ], [ø] sono trascritti mediante il grafema « eu »

PAROLA	CASO	COMUNE	ITALIANO
<u>meur</u> ga	<i>penultima sillaba chiusa e tonica</i>	Courmayeur	mais
dze <u>leun</u> na	<i>penultima sillaba chiusa e tonica</i>	Gressan	gallina
ca <u>seu</u> la	<i>penultima sillaba aperta e tonica</i>	Valtournenche	pentola
<u>beu</u> ro	<i>penultima sillaba aperta e tonica</i>	Introd	burro
de <u>djeun</u>	<i>sillaba chiusa e tonica in finale di parola</i>	Avise	colazione
bo <u>deun</u>	<i>sillaba chiusa e tonica in finale di parola</i>	Allein	sanguinaccio
é <u>teu</u>	<i>sillaba aperta e tonica in finale di parola</i>	Châtillon	stalla
la mon <u>djeu</u>	<i>sillaba aperta e tonica in finale di parola</i>	Doues	ah mio Dio!

salvo

quando la sillaba è aperta e atona. In questo caso il suono [ə] è reso con il grafema « e ».

PAROLA	CASO	COMUNE	ITALIANO
me <u>let</u>	<i>sillaba aperta e atona</i>	Arnad	mulo
me <u>sa</u> dzo	<i>sillaba aperta e atona</i>	Valgrisenche	messaggio
me <u>zeuc</u> ca	<i>prima sillaba atona e aperta; seconda sillaba tonica e chiusa</i>	Arvier	musica